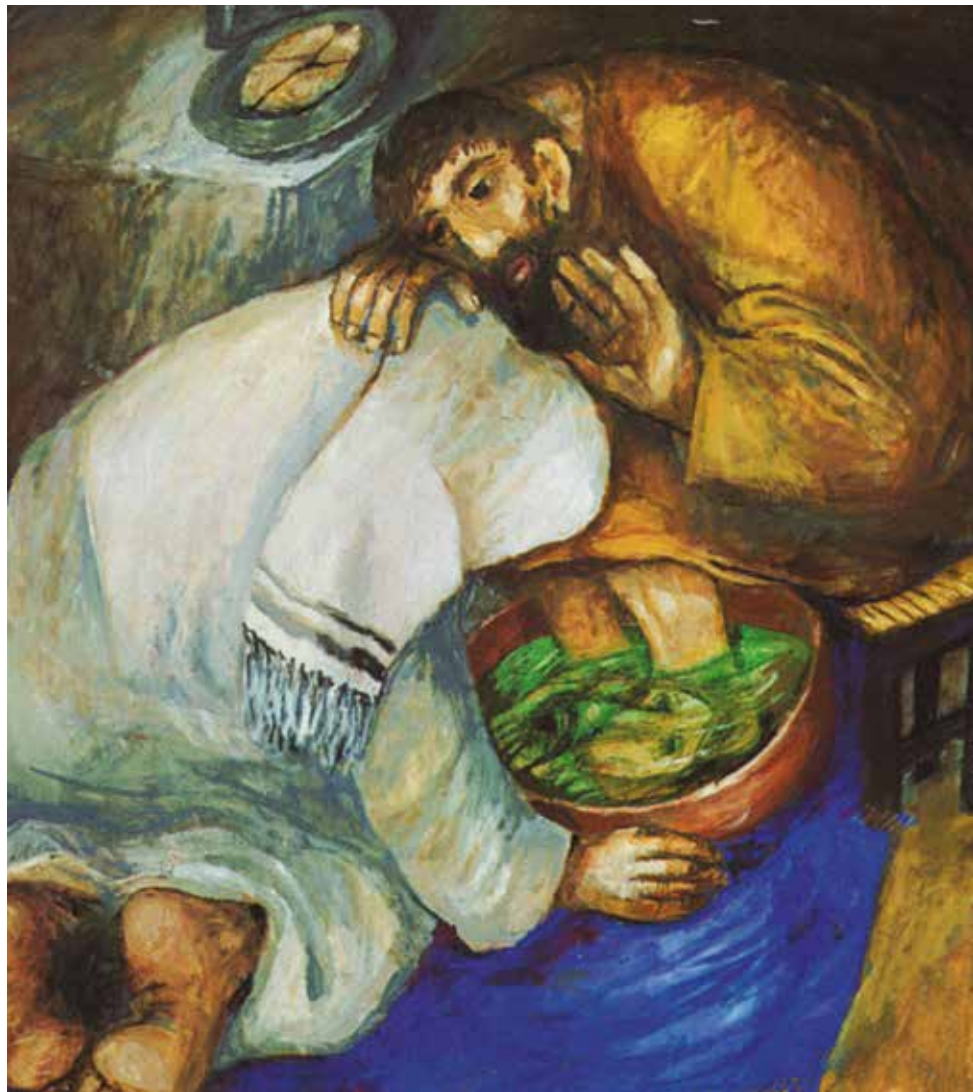


# Fratres in Unum

Compagnia di Maria - Italia

Luglio 2018 - Anno 60 Numero 310



**Declino o chiamata  
dal futuro?**

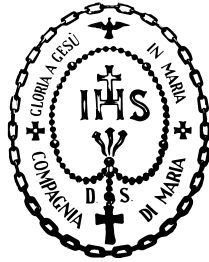
Padre Mario Belotti



**Cuore di discepolo  
cuore di figlio**

Padre Gianangelo Maffioletti

**Fratres in Unum**  
Ecce quam bonum et quam jucundum  
habitare Fratres in unum  
Ps 132,1



**Compagnia di Maria - Provincia Italiana**

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani  
Via Legnano 18 24124 Bergamo  
035-342313

by **Jesu**  
Per **Maria**



Gesù Lava i piedi a Pietro  
Sieger Koder

## Sommario

- p. 4 **Declino o chiamata dal futuro?**  
di Padre Mario Belotti - Superiore Provinciale
- p. 10 **Cuore di discepolo cuore di figlio**  
*Assemblea dei superiori di Comunità, Bergamo 12-13 giugno 2018*  
di Padre Gianangelo Maffioletti
- p. 14 **I pellegrinaggi, vale ancora la pena?**  
*Pellegrinaggio, via di preghiera, momento di incontro con Dio*  
di Padre Efrem Assolari
- p. 19 **Cammino di preparazione alla consacrazione**  
di Padre Giovanni Maria Personeni
- p. 20 **Nuovi monfortani che crescono**  
*La testimonianza di tre postulanti ormai prossimi al noviziato*
- p. 24 **Spiritualità mariana per i giovani oggi è possibile?**  
*Convegno monfortano tenutosi a Reggio di Calabria*  
di Patrizia Parisi
- p. 26-27 **Nomine e Obbedienze - Appuntamenti**



## Declino o chiamata dal futuro?

### I cambiamenti mistero di salvezza

di Padre Mario Belotti

Carissimi Confratelli

Un fraterno saluto a tutti, nel cuore di questa calda estate che ci mette tipicamente “in uscita” per un meritato periodo di riposo, per alternativi impegni apostolici e professionali, o semplicemente per una bella camminata in mezzo ai boschi.

In realtà noi trascorriamo più del 50 per cento della nostra vita camminando, trasferendoci dal un posto all'altro, compiendo passaggi. Adirittura oggi si potrebbe dire che lo stato di “transizione” costituisce

la norma della nostra vita, mentre la “stabilità” ne è l'eccezione. Guardiamoci un po' intorno. Nella società e nel campo professionale, globalmente come in famiglia, nella chiesa e nella vita religiosa, abbiamo sempre a che fare con dei cambiamenti. Non ci è difficile rendercene conto; ma ci è difficile accettarne lo smarrimento che comportano, e più difficile ancora credere che lo smarrimento contenga un seme di opportunità e di crescita. Ciò che rende la situazione ancora più complessa è che i “passaggi” di

oggi non sono semplicemente generazionali ma “epocali”, sconvolgenti e senza facili vie d'uscita. Ecco perché i sociologi definiscono questo tempo come l'epoca del “grande declino”. Il declino, specialmente nella nostra cerchia religiosa, si manifesta con la sensazione di un diffuso malcontento, con un visibile appiattimento di energie e di motivazioni, con una deludente constatazione che tanti obiettivi del passato sono venuti meno e che i nuovi obiettivi difficilmente oltrepassano la soglia delle nostre discussioni.

Il declino si manifesta con la sensazione di pancia di trovarci in un tunnel senza uscita, con l'inabilità di adattarci a cambiamenti spesso indefinibili e privi di spiragli. A tutto questo contribuiscono: la crisi dell'istituzione e della fede in tutto ciò che viene dall'alto, la crisi di ogni possibile modello di leadership, un'irrefrenabile diminuzione dei membri della nostra provincia, l'avanzamento dell'età, la mancanza di creatività a livello personale e collettivo, la povertà di nuovi progetti e prospettive, la paura del nuovo, la difficoltà nel vivere e fare insieme (comunità di “solisti”), l'intolleranza dei sempre più emergenti

disturbi di personalità, a volte perfino il rifiuto dell'appello al Vangelo quando si vuol cercare di sciogliere rigidi pregiudizi e antagonismi tra confratelli, le solide e ferrate auto-justificazioni a fronte degli inviti a cambiare, lasciare, trasferirsi in altre comunità per inserirsi in altri progetti, la richiesta insistente di ringiovanimento del nostro personale quasi a voler ignorare che ci troviamo di fronte a un quasi azzeramento di giovani preti e di nuove vocazioni. E la lista potrebbe continuare all'infinito.

Siamo in fase di declino. Ma dobbiamo proprio rassegnarci e lasciarci prendere dallo scoraggiamento? Certo, se la parola “declino” si insinuasse nel nostro sistema al punto da possedere la nostra mente, potrebbe scatenarsi in noi uno stato d'animo molto pericoloso che va da uno spirito di rassegnazione collettiva a qualcosa di molto peggio come la depressione o l'irrigidimento (o sclerosi) mentale.

Ma i mutamenti, anche se dolorosi, non vengono per farci del male. Piuttosto, in linea con il paradosso della sapienza della croce, i cambiamenti sono buone notizie, pre-

---

annunci profetici di una nuova primavera. “Tempo di sconfitta, tempo di testimonianza”, ci ricorda Papa Francesco. Perché ciò avvenga, dobbiamo accogliere i cambiamenti, riconoscerli, navigarli con fede, con la consapevolezza che “lo spirito di Dio aleggia ancora sopra il caos”.

Oso dire che Dio sta chiamandoci dal futuro. Infatti, ci stiamo preparando per una fresca irruzione del Regno di Dio. Che cosa può prepararci a questo? Io credo che gli strumenti che ci hanno servito attraverso secoli di vita religiosa sono ancora una buona bussola che ci guida verso il futuro. Ne prendo alcuni in considerazione.

### **Vivere la Contemplazione**

In quale miglior modo possiamo andare avanti se non partendo da un luogo di profonda preghiera? Le nostre vocazioni, le nostre vite, iniziano e terminano nel desiderio di Dio. Il cammino della contemplazione è il nostro modo più sicuro di lasciarci guidare da Dio nel buio. Nelle situazioni d'impasse, è solo un'orante spaziosità che può permettere a ciò che vuole emergere di manifestarsi.

Ci troviamo in una situazione di stallo. La nostra saggezza collettiva deve mettersi in attesa affinché Dio ritagli in noi una conoscenza più profonda della nostra vita personale e comunitaria. Nel frattempo, possiamo pregare così: «Tu ci scavi dentro, o Dio, affinché noi possiamo generarti; tu ci riempi incessantemente solo per farci sentire nuovamente vuoti. Rendi i nostri spazi interni calmi e robusti, perché possiamo accoglierti con meno resistenza e manifestarti con maggior grazia».

Vi è un'immagine della contemplazione in rapporto ai cambiamenti che mi piace tantissimo, la prateria. L'erba della prateria ha radici molto profonde. Ma perché queste radici si mantengano sane, ricche e produttive, la prateria deve essere incendiata regolarmente. Ha bisogno del calore del fuoco e l'eliminazione dell'erba stessa per portare in superficie, dalle radici profonde, le sostanze nutrienti, sostenendo così una nuova crescita. Questo dare la prateria alle fiamme mi ricorda un'altra immagine, quella di un certo albero di eucalipto i cui semi non germinano senza un incendio nella foresta. Lo schiocco causato

---

dall'intenso calore apre il seme e gli permette di crescere.

Forse anche in noi ci sono delle parti profonde che si attivano solo quando più strati superficiali vengono rimossi, quando siamo potati e purificati nel buio della notte. Come l'incendio della prateria trae energia dalle radici e proietta l'erba verso l'alto e l'esterno, così la contemplazione è il semenzaio di una vita profetica. Attraverso la preghiera, Dio ci forma e fortifica per realizzare ciò che è necessario in questa fase della storia umana, ecclesiale e religiosa.

### **Essere Voce Profetica**

La vocazione alla vita religiosa è profetica e carismatica per sua natura, perché cerca di offrire uno stile di vita alternativo a quello della cultura dominante. Il Concilio Vaticano Secondo ci ha esortato più volte a rispondere ai segni dei tempi con atteggiamento profetico. I tempi di oggi sembrano chiamare “sconfitta” su diversi fronti, compresa l'incidenza della nostra fede cristiana nella società. Eppure, riflettendo proprio su questo, papa Francesco dice: «Tempo di sconfitta, tempo

di testimonianza». Oggi, esprimiamo veramente una voce profetica, oppure ci ripieghiamo sui sintomi della sconfitta?

La profezia è nello stesso tempo un dono di Dio e il prodotto di un ascetismo rigoroso. E allora, quanto radicati siamo in Dio? Come agiscono in noi la freschezza e la libertà del Vangelo? Quanta energia mettiamo nel vivere e diffondere la nostra spiritualità battesimale? Quanta energia mettiamo nel denunciare le situazioni disumanizzanti che questa società produce e diffonde attorno a noi? Quanto sentiamo la voce dei bisognosi e come agiamo con loro e per loro? La voce profetica osa dire la verità e osa intraprendere strade nuove.

### **Vivere la Solidarietà**

Non possiamo vivere profeticamente senza essere vicini ai deboli e agli emarginati. È lì dove noi, come religiosi, apparteniamo innanzitutto. La nostra missione è di mettere noi stessi, con spirito d'amore, al servizio dei più bisognosi. La posizione di forza delle persone “marginali” o emarginate è un luogo privilegiato dell'incontro con Dio, la cui pre-

---

ferenza è sempre per gli ultimi. Le persone che vivono ai margini e che sono meno in grado di mantenere le apparenze, spesso hanno una strana capacità di dare il giusto nome alle cose. Stando con loro ci aiuta a metterci nella verità e a mantenerci onesti. Abbiamo bisogno di vedere quello che vedono loro, al fine di essere voci profetiche per il nostro mondo e per la Chiesa, anche se facciamo fatica a bilanciare la nostra vita tra la periferia e la fedeltà al centro.

## **Essere in Comunità**

I religiosi hanno fatto molti cambiamenti nel corso dei secoli perché li hanno vissuti insieme. Insieme si scopre di avere tanta forza! Negli ultimi cinquantacinque anni, cioè a partire dal Concilio Vaticano Secondo, il nostro stile di vita comunitaria ha avuto un drastico cambiamento. E continua tuttora ad evolversi, all'interno della grande sfida di dover creare comunità in una cultura fortemente individualista. Il problema è che chi è chiamato al ministero dell'animazione deve vivere costantemente la sfida di ascoltare e onorare un ampio spettro di

opinioni. Ci vien chiesto di creare comunità, di fare chiarezza e di cercare il bene comune in mezzo alle diversità più svariate e alle opinioni più divergenti.

Eppure, come nel passato, così anche ora i cambiamenti avvengono solo se meditati e gestiti insieme, in un clima di partecipazione, collaborazione e responsabilità. Un'autrice religiosa scrive: «Solo quando tutti partecipano attivamente, in un tuo attento ascolto, può la comunità essere certa di rimanere aperta e obbediente alla chiamata e alla grazia di Dio nei particolari momenti della storia».

## **Atteggiamento non violento**

L'esecuzione di un cambiamento richiede la forza interiore di una risposta non violenta. In questo, Gesù ha molto da insegnarci. Egli è stato violentemente respinto come una minaccia all'ordine stabilito. Eppure, non ha definito nessuno come suo nemico e ha amato coloro che l'hanno perseguitato. Anche nella sconfitta apparente della crocifissione, Gesù non si è mai sentito vittima.

---

Come si manifesta per noi la nonviolenza? È il rifiuto di svergognare, incolpare, minacciare o demonizzare. Infatti, la nonviolenza richiede che noi facciamo amicizia con le nostre tenebre e le nostre rotture piuttosto che proiettarle su un altro. La nonviolenza è creativa. Pensiamo all'immagine di un parafulmine. Il fulmine, la carica elettrica generata dallo scontro di aria fredda e calda, è potenzialmente distruttivo per qualunque cosa colpisca. Un parafulmine attira la carica a sé, la canalizza e l'atterra, fornendo una protezione. Non trattiene l'energia distruttiva ma le permette di fluire verso terra per essere trasformata. L'atmosfera del cambiamento è carica di tensione e d'irrequietezza. Se queste emozioni sono trattenute o ignorate, possono diventare energie distruttive. Ma il loro intento è un altro; è quello di portarci a prestare attenzione alla realtà e di darci quelle intuizioni di cui abbiamo bisogno per intraprendere strade nuove.

## **In gioiosa Speranza**

La speranza gioiosa è il segno distintivo del vero discepolo. A fronte di tutte le prove contrarie, scegli-

mo di vivere nella speranza. Pensiamo alle parabole di Gesù; spesso evidenziano dei paradossi che sono delle autentiche lezioni sul tema del cambiamento. Pensiamo, per esempio, alla parabola degli uccelli dell'aria, e dei gigli dei campi (Mt 6:26ss). Gesù lancia una sfida a un vecchio modo di pensare, secondo il quale uno deve preoccuparsi del futuro. Questo modo di vivere cessa di avere valore assoluto quando Gesù invita i suoi ascoltatori ad aprirsi con animo sereno ad una nuova consapevolezza: «Guardate agli uccelli dell'aria... Guardate ai gigli dei campi... Voi, gente di poca fede!». Avere "poca fede", in fondo, significa che le nostre percezioni sono troppo ristrette, troppo rigide; mentre, attraverso le parabole, Gesù continua a dirci: «Apritevi! Apritevi! Apritevi ad una visione più ampia! Allargate il vostro mondo!». I cambiamenti, se riconosciuti e percorsi, contengono un mistero di salvezza e una visione più ampia della vita.

*BUONA ESTATE  
A TUTTI !*





## **Cuore di discepolo cuore di figlio**

Assemblea dei superiori di Comunità  
Bergamo 12-13 giugno 2018

di Padre Gianangelo Maffioletti

L'annuale Assemblea dei Superiori di Comunità, svoltasi a Bergamo nei giorni 12 e 13 giugno, ha avuto inizio con la Santa Messa presieduta dal Superiore Provinciale, che nell'omelia ha suggerito gli atteggiamenti che possono essere d'aiuto per un discernimento fraterno,

vissuto nello spirito del Vangelo. Riferendosi alla Parola di Dio del giorno, p. Mario Belotti ha esortato a vivere il presente con profezia, affrontare questo nostro tempo di "sconfitta" su diversi fronti, come tempo di testimonianza, senza ripiegarsi su noi stessi.

---

Nella mattinata, dopo il saluto di p. Mario Belotti ai Superiori e una breve introduzione sulla situazione della nostra Provincia religiosa, si è dato ampio spazio all'ascolto dei confratelli, che hanno condiviso il vissuto delle proprie comunità di provenienza. Si è cercato di dare una risposta anche al documento di don Flavio Peloso, su cui ciascuno, individualmente e insieme, era stato invitato a riflettere. In particolare la domanda a cui si è cercato di rispondere è stata: A quale tipologia, tra quelle indicate, appartiene la mia comunità? Quale progetto serve perché questa comunità diventi sempre più una "comunità-famiglia" al servizio dell'evangelizzazione?

Diversi Superiori hanno affermato che, nonostante le difficoltà che ci possono essere, la propria comunità di appartenenza si è sentita più vicina al modello di "comunità-famiglia", alcuni invece, si sono riconosciuti maggiormente nel modello di "comunità secolare", altri infine hanno detto di ritrovarsi maggiormente a vivere come "comunità apostolica". La riflessione è continuata anche nel pomeriggio per dare a tutti lo spazio di condividere

l'esperienza di vita delle comunità e di porre anche qualche domanda di chiarimento o di ulteriore specificazione.

È emersa una realtà ancora ricca di entusiasmo, di impegno pastorale e di desiderio di continuare a servire il Signore e i fratelli nei diversi ambiti del nostro apostolato, cercando di essere propositivi e di rimarcare maggiormente la nostra spiritualità. Rimane sempre presente la tentazione di essere, a volte, una "comunità di solisti" e la difficoltà a coniugare il ministero, con le sue esigenze e particolarità, con la vita fraterna e i tempi che ad essa abbisognano. Per alcune comunità in particolare è stata sottolineata una certa "stagnazione" dovuta all'invecchiamento e all'inamovibilità dei confratelli.

Nella mattinata del secondo giorno, Mons. Paolo Martinelli, cappuccino e vescovo ausiliare di Milano, ha tenuto una relazione sul tema del servizio dell'autorità nella Vita Consacrata. Un'ampia e ricca riflessione che, dopo aver definito il concetto evangelico di autorità, ha cercato di focalizzare il "problema dell'autorità" nel contesto culturale e antropologico odierno. Mons. Martinelli ha suggerito alcune pos-

---

sibili piste di cammino per vivere sempre più, come singoli e comunità, una libertà filiale, obbediente e aperta all'alterità, che sappia svincolarsi dalla tentazione del narcisismo e dell'individualismo. La vera libertà per un consacrato è avere un cuore di discepolo e di figlio; aderire alla vita cristiana in una forma precisa carismatica, non in modo coercitivo, ma per attrazione. Un carisma che muove dal di dentro la libertà personale. Il compito della leadership nella Vita Consacrata deve sempre richiamare la capacità del soggetto di autodeterminarsi secondo ciò che la libertà dell'altro ha già riconosciuto. Il superiore deve essere il primo della comunità che obbedisce, che rischia la sua libertà con il carisma professato e con la comunione di vita con i fratelli.

I lavori dell'Assemblea sono poi continuati nel pomeriggio con una presentazione da parte di p. Luigi Gritti delle "Linee guida per il ministero verso i minori e gli adulti". Il documento, preparato a partire dalle indicazioni del Magistero e dai criteri di base dati dall'Amministrazione Generale, è ancora in fase di definizione e, per alcuni aspetti, ci si deve ancora confrontare per

trovare delle risposte comuni. È uno strumento che servirà a tutti i confratelli per garantire nel proprio ministero e, più in generale, nella propria vita, un ambiente sicuro per i minori e gli adulti vulnerabili. Uno strumento per saper gestire, nel caso ce ne fosse bisogno, l'incontro con una situazione di abuso, l'ascolto e l'aiuto delle vittime e delle loro famiglie; per come gestire, infine, eventuali accuse di abuso nei confronti di un confratello.

L'incontro dei Superiori si è concluso, nella tarda serata di martedì 13 giugno, con la discussione in assemblea di alcune questioni che precedentemente erano state presentate alla comunità, per sentire anche il parere di tutti i confratelli. In particolare ci si è soffermati sulla proposta di inserimento dei laici nella gestione economica della Provincia, la gestione delle Messe Perpetue, le iniziative per la formazione permanente e la situazione degli immobili di Roma-via Prenestina-via Cori e Caravaggio.

Sono state due giornate molto intense che hanno visto la presenza di quasi tutti i Superiori di comunità, in uno spirito di condivisione fraterna, schietta e serena.





## I pellegrinaggi vale ancora la pena?

Pellegrinaggio, via di preghiera,  
momento di incontro con Dio

di Padre Efreem Assolari

p. Gianantonio Pedruzzi, p. Daniele Carraro, p. Eugenio Minori e p. Efreem Assolari.

Si è partiti con l'illustrazione da parte degli invitati della loro esperienza.

La storia dei pellegrinaggi di provincia, ha ricordato p. Gianantonio, inizia a Redona nel 1950, con i treni a Lourdes. Negli anni '80 ci si è rivolti anche ad altre mete: Fatima, Terrasanta, San Giovanni Rotondo, con l'impiego anche dell'aereo e del pullman. Negli ultimi anni c'è stato un calo numerico, a causa soprattutto della crisi economica – in particolare a partire dal 2008 – e la concorrenza delle varie agenzie di viaggio, come anche dei privati e delle parrocchie.

L'esperienza deve essere continuata con formule nuove. Non si può competere con altre realtà che organizzano privatamente il pellegrinaggio. Le categorie coinvolte nei nostri pellegrinaggi sono soprattutto costituite di adulti pensionati che hanno più possibilità economiche. Le mete raggiunte negli ultimi anni sono Lourdes, Fatima, Terrasanta, San Giovanni Rotondo, Medjugorje, paesi dell'est, Russia. I numeri dei partecipanti sono stati alti

Come apparso nelle notizie di Fratres email del 18 giugno 2018, a Redona, presso la sede provinciale, si è riunita, l'11 giugno, la commissione per l'Evangelizzazione. La stessa ha dedicato una parte dell'incontro ad una riflessione sulla situazione dei pellegrinaggi nella nostra attività missionaria. A questa parte di incontro sono stati invitati



---

fino al 2008; poi un brusco declino. Nel 2017, 90 persone hanno partecipato ai pellegrinaggi di Lourdes. In totale abbiamo accompagnato circa 150 pellegrini tra tutti i pellegrinaggi organizzati nello stesso anno. Dal punto di vista organizzativo, per Lourdes siamo legati alla Brevivet, mentre per Medjugorje alla Rusconi. L'animazione dei pellegrinaggi è legata al numero dei nostri Pellegrini rispetto all'intero gruppo: è possibile animare il gruppo secondo lo stile monfortano se c'è una buona percentuale di Pellegrini.

Da diversi anni, l'11 febbraio, nella memoria dell'apparizione a Lourdes, sono invitati a Redona tutti i pellegrini che hanno partecipato ad un pellegrinaggio nella città mariana. Il pomeriggio è molto partecipato e si conclude con la processione alla Grotta.

Per padre Daniele l'esperienza dei pellegrinaggi da lui vissuti (e anche del confratello della sua comunità, p. Giovanni Personeni) nasce dal contatto con le persone ferite e da lui accompagnate oppure dall'animazione pastorale mariana. Dal contatto personale è nata l'esigenza di un accompagnamento spirituale,

con momenti di preghiera e ritiri trimestrali. Il passaggio successivo è stato quello del vivere insieme un momento intenso di pellegrinaggio. Chiaramente non c'è stato mai lo scopo di lucro. Le mete dei pellegrinaggi sono soprattutto Medjugorje (cinque pellegrinaggi annuali da parte di p. Daniele) e alternativamente, in successivi anni, Terrasanta, Lourdes, Fatima. I destinatari sono adulti e giovani che fanno un cammino di Fede, che si ritrovano più volte per motivi di rinnovamento e rinascita spirituale. Oltre ai pellegrinaggi di più giorni ci sono pure pellegrinaggi giornalieri che sono solo di preghiera, in particolare a Monte Sant'Angelo sul Gargano, dove partecipano anche sei pullman.

P. Daniele ha insistito che tutto nasce da un rapporto personale, generalmente da persone ferite oppure da consacrati a Maria. Il pellegrinaggio è all'interno di una proposta di cammino di fede: una proposta di preghiera, prima e dopo il pellegrinaggio. Quasi nullo il motivo turistico. Dal pellegrinaggio per molti nasce il passaggio al cammino di preparazione verso la consacrazione mariana monfortana. La parte

---

organizzativa è curata da alcuni laici che fanno riferimento anche ad agenzie turistiche. Circa 300 ogni anno con padre Daniele e 150 con padre Giovanni sono i pellegrini a Medjugorje; in Terrasanta, ogni due o tre anni, 40 persone; a Monte Sant'Angelo, alla grotta di San Michele, ogni anno circa 300 persone con pullman in un'unica giornata.

Padre Eugenio ha iniziato la sua esperienza dal momento della sua presenza nella comunità di Treviglio, prima con i Paolini ora con la Brevivet. Le mete in cui è coinvolto sono Lourdes, Terrasanta, Fatima, Russia. A Lourdes è facile inserire il tema della spiritualità Mariana monfortana. Lì è presente, sovente, per 15 giorni continuati e accompagna i diversi gruppi che arrivano nel frattempo (in media sei aerei con circa 150 pellegrini). In Terrasanta, richiama la nostra spiritualità sul fiume Giordano. Si è invitati a rinnovare le promesse Battesimali.

È innegabile un calo di presenza nei pellegrinaggi di circa il 40%. Questo è spesso dovuto al fatto che da te nei pellegrinaggi anche grazie alle proposte vantaggiosissime di viaggio offerte dalla compagnia Ryanair. In questi casi però i pellegrini sono la-

sciati soli e si accodano spontaneamente ad altri gruppi.

Tra tutti le persone e gruppi accompagnati si sono costituiti sei o sette gruppi che continuano a riunirsi sia per un incontro amichevole sia per un cammino di fede negli ambienti della Chiesa di San Francesco a Treviglio.

P. Efreim ha presentato brevemente l'esperienza del Pellegrinaggio Monfortano francese a Lourdes che compie quest'anno 70 anni. È nato infatti dopo la Canonizzazione di San Luigi Maria e si realizzò per la prima volta nel mese di aprile 1949, soprattutto con lo scopo di accompagnare gli ammalati a Lourdes. E così si è sviluppato pian piano ciò che è il cuore e l'anima del Pellegrinaggio Monfortano: L'Hospitalité Montfortane. Si tratta di volontarie e volontari che accompagnano, ammalati e pellegrini, prima, durante e spesso dopo la permanenza a Lourdes. Ma la vita del "pellegrinaggio" non si limita alla settimana passata a Lourdes. Nei 26 centri, sparsi in tutta la Francia, c'è una vita associativa di incontro, preghiera, formazione e anche svago. Ogni centro è indipendente, ma tutti sono guidati da una regia centrale che ha sede a

Saint Laurent, accanto alla basilica di San Luigi di Montfort. La presenza a Lourdes rivela poi una varietà di servizi e di generosità, nonché di organizzazione incredibili e ammirevoli. Si va dai servizi più umili di guardaroba al servizio a tavola, all'imboccare gli ammalati, al servizio delle piscine, allo spingere le carrozzelle, fino ai servizi forse più appariscenti: il servizio liturgico, i servizi organizzativi, ecc.

Quest'anno il pellegrinaggio si è svolto dal 22 al 28 aprile e ha avuto come presidente il padre generale Luizinho Augusto Stefani. La settimana è stata punteggiata dalle grandi celebrazioni, sia quelle proposte dal Santuario (Messa internazionale, processione eucaristica, flambeaux) sia da nostre celebrazioni particolari (veglia mariana, grande celebrazione per gli ammalati con il sacramento dell'Unzione degli infermi, ecc).

Il servizio di p. Efrem in questi anni si è collocato soprattutto nella fase preparatoria dei pellegrinaggi con l'animazione di giornate di ritiro nei vari Centri con riflessioni intorno al tema del pellegrinaggio. A Lourdes il suo servizio è particolarmente ri-

volto al Ministero del sacramento della Riconciliazione.

Dopo questa presentazione c'è stato uno scambio di reazioni da cui sono emerse soprattutto due convinzioni.

La ricchezza presente nella nostra provincia. L'attività dei pellegrinaggi non è morta anzi è veramente un "luogo" di evangelizzazione. Da questo nasce un auspicio che si arrivi a coordinare, almeno una volta all'anno, un pellegrinaggio dove le varie realtà da noi incontrate (parrocchie, gruppi, amici delle missioni e delle Onlus, persone singole che ci incontrano) possano fare una solida esperienza di fede e di preghiera. Naturalmente ci vuole un rinnovamento nelle nostre strutture senza delegare tutto all'Opera dei pellegrinaggi di Redona.

La seconda, che i partecipanti ai nostri pellegrinaggi siano indirizzati alle nostre attività per continuare il cammino di fede che ha avuto nel Pellegrinaggio una tappa importante.

La nostra esperienza dei pellegrinaggi quindi, non è spenta, ma anzi è più che viva e dinamica ed è un grande potenziale pastorale.



## Cammino di preparazione alla consacrazione

di Padre Giovanni Maria Personeni

Il 31 ottobre 2017 a Ginosa, nella nostra Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, si è aperto il Percorso in preparazione alla Consacrazione a Gesù per mezzo di Maria. I padri lì presenti, già impegnati nell'accompagnamento alla consacrazione monfortana, hanno voluto coinvolgere i sacerdoti delle altre parrocchie. Il nuovo percorso è stato preceduto da una predicazione nelle Messe domenicali delle tre Parrocchie della città, da parte di P. Giovanni Maria Personeni che ha poi aperto l'itinerario di catechesi a cui hanno preso parte circa 80 fedeli. In

35 hanno completato il percorso e si sono consacrati con grande gioia a Maria il 10 giugno durante il XII Convegno Regionale della Puglia e sono entrati a far parte della nostra Associazione Maria Regina dei Cuori.

In questa gioia condivisa, un grazie di cuore al nostro Provinciale per l'incoraggiamento e la preghiera. E infine sempre più grazie a Maria che ci ha voluti, con l'Associazione Maria Regina dei cuori, a diffondere nel mondo e nella Chiesa di oggi questa preziosa spiritualità aprendo alle anime, in un tempo di perdita dei valori, la Via Immacolata del suo Cuore materno.

**Invito le parrocchie monfortane a intraprendere con coraggio questa iniziativa nelle proprie comunità parrocchiali.**



## Nuovi monfortani che crescono

La testimonianza di tre postulanti  
ormai prossimi al Noviziato

Postulando monfortano

*Luglio, caldo e tempo d'estate, tempo di vacanze e "tempo di prendersi tempo". È proprio così, un giro di parole per dire che è il momento di fare i conti con questo Kronos così malvagio e fuggitivo, ma abitato per grazia di Dio da un buon Kairos. Tempo di guardarsi alle spalle, e tempo di bilanci. Sono trascorsi rapidamente questi due anni di postulando nella parrocchia di Montemario e, senza raccontare dilungandomi troppo nelle vicende, mi limiterei a ringraziare il Signore per la bellezza delle persone che hanno camminato con me quali guide spirituali, formatori, compagni, confratelli, giovani e parrocchiani di S. Luigi di Montfort e di S. Rita.*

*CERCARE è il verbo che meglio racconta questa avventura. La continua ricerca, ripartendo sempre da Dio, è avvenuta sulle orme di S. Luigi di Montfort, il "profeta della croce" colui che ha costantemente tenuto lo sguardo fisso verso Dio, ma allo stesso tempo ha mantenuto i piedi ben radicati alla terra. Ripartire da Dio è stato ed è un continuo lavoro di coraggio. È un ritornare alle domande ultime, a quell'avventura "metafisica" che ti permette di leggere del nuovo attraverso il quotidiano, "nel visibile". Sono stati anni in cui ho sperimentato che non si deve mai dare nulla per scontato e non si deve perdere tempo cullandosi nella presunzione di sapere già ciò che in verità è perennemente avvolto nel Mistero.*

*Scuola e vita comunitaria hanno dato il loro contributo alimentando l'inquietudine della ricerca, nel sapere che Dio non lo vediamo, ma lo crediamo e lo cerchiamo continuamente; stupefacente è che vivere quotidianamente questa ricerca diventa a sua volta contagiosa per altri. Ed è bello scoprire ogni giorno che Dio è più grande del nostro cuore, che sta in noi, cammina con noi ed è proprio in quel "oltre noi stessi".*

*Dopo il postulando eccoci prossimi alla tappa del noviziato, sarà un anno ricco di attese e di sfide. Non mancheranno sconfitti e prove ma sono davvero fiducioso nella Sua presenza, e con Lui e per Lui la ricerca avrà ancora una volta un senso nuovo. Confidiamo nelle preghiere di tutta la famiglia monfortana.*

**Antonio Bettoni**



---

*Mi chiamo Mario Cerovac, sono della Croazia. Ho vissuto due anni nella comunità del postulando a Monte Mario. Questo tempo trascorso insieme ai padri monfortani è stata un'esperienza che mi ha fatto crescere nel cammino vocazionale, per discernere ancora di più la volontà di Dio per la mia vita e soprattutto approfondire la chiamata che Lui ha messo nel mio cuore.*

*Vivendo questo tempo nella comunità del postulando, ho potuto vedere come ciascuno dei padri ha il suo modo di agire e di vivere la propria vocazione, come anche la loro tenera devozione a Maria, e tutto questo sicuramente mi ha sostenuto nel cammino. Voglio ringraziare il Signore per questa esperienza, per la testimonianza dei sacerdoti monfortani che ho conosciuto e hanno rafforzato il desiderio di continuare il mio percorso vocazionale nella Compagnia di Maria.*

*Ringrazio soprattutto il mio padre formatore, p. Gianangelo, perché è stato un grande esempio e mi ha dato sostegno e incoraggiamento per il mio cammino; come anche la presenza di p. Kristijan che mi è stato sempre vicino per aiutarmi quando avevo bisogno.*

*Il Signore mi ha fatto anche un grande dono nel poter vivere l'esperienza del postulando insieme ad Antonio e Salvatore, ai quali, in qualsiasi momento, potevo bussare e chiedere aiuto. Per questa esperienza di fraternità, dove è il Signore a scegliere le persone con le quali sono chiamato a costruire una nuova famiglia, posso soltanto lodare il Signore con il salmista: "Com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme" (Salmo 132)*

*Fra poco inizierà una nuova "tappa" nella mia formazione, quella del noviziato, con nuove esperienze e nuove sorprese che il Signore ha già preparato per ognuno di noi. Per questo invoco la Madonna affinché Lei possa continuare ad accompagnarci, aiutandoci a realizzare sotto la sua protezione e il suo sguardo materno, quel progetto che il Signore vuole realizzare con ciascuno di noi.*

**Totus Tuus**  
**Mario Cerovac**

---

*L'esperienza del postulando, a Roma, dai missionari monfortani, mi ha riservato tante sorprese e ha risposto a tante aspettative che non immaginavo nemmeno. È stato un periodo che ha coinvolto tutta la mia persona, la mia vita, i miei sogni e desideri!*

*Sicuramente nel cammino fatto in questi due anni ci sono state varie difficoltà che il percorso porta con sé, ma questo ha permesso ancor di più di aprirmi alla grazia e alla fiducia nei confronti del Signore che mi è sempre stato accanto. Mi sono accorto di quante piccole cose quotidiane il Signore mi mostrava, per incoraggiarmi ancor di più nel mettermi nelle sue mani e lasciarmi guidare dai padri presenti nella comunità di Monte Mario. Ho sperimentato la bellezza e la testimonianza di vita dei padri, che pur conservando ognuno la sua personalità, mi hanno sempre sostenuto nel cammino. Un altro punto fondamentale che voglio sottolineare e che mi sta particolarmente a cuore, è quello di aver vissuto in maniera più profonda la spiritualità monfortana, che tra l'altro è stata sempre la mia ancora di salvezza nei momenti più difficili. E' grazie alla consacrazione a Gesù per mezzo di Maria che ho toccato con mano il «sentirmi a casa» in questa famiglia.*

*Ringrazio p. Gianangelo che ci ha accompagnato in questi due anni, soprattutto per la fiducia che mi ha dato e per aver creduto in me, nonostante tutto. Ringrazio la mia guida spirituale, p. Sergio Gaspari, perché con lui ho fatto esperienza di un padre che mi ha sostenuto, rialzato e insegnato a fidarmi totalmente del Signore. Ringrazio infine i miei due compagni di viaggio: Antonio e Mario che con me hanno concluso questi due anni di postulando; con il loro affetto fraterno, la loro attenzione e l'aiuto vicendevole, ho superato tanti ostacoli e sono stati per me forza e coraggio in questo cammino che ci accomuna, seppur con storie e strade diverse.*

**Salvatore Scalese**



## Spiritualità mariana per i giovani oggi è possibile?

Convegno monfortano tenutosi a Reggio di Calabria

di Patrizia Parisi

Oggi ha ancora senso parlare di spiritualità mariana nei giovani? È questo l'argomento al centro del Convegno organizzato dalla Provincia Italiana dei Missionari Monfortani che si è tenuto presso la Casa della Madonna nei giorni 23 e 24 aprile. Nell'anno in cui la Chiesa celebra il sinodo sui giovani indetto da Papa Francesco, i padri Missionari Monfortani hanno invitato tutta la chiesa reggina e in particolare i gruppi mariani a interrogarsi sulle possibili risposte esistenziali da offrire ai giovani di fronte ad una società che tende a "riempire" di cose e non di valori la vita di ciascuno.

Il convegno si è svolto in un clima accogliente e familiare e i relatori con profondità e sapienza hanno guidato i presenti nella riflessione sulla sfida educativa spirituale che coinvolge i giovani di oggi.

Don Salvatore Santoro, Rettore del Seminario diocesano, nel commentare il vangelo dell'Annunciazione (Lc 1,2-38) ha sottolineato come il discernimento vocazionale è capire prima ancora di decidere, è "imparare ad essere felice", è scoprire cosa Dio sta facendo per me e poi capire ciò che devo fare per Lui; la scelta

di vita, seminario, matrimonio viene dopo. Ciò richiede tanta umiltà e la capacità di fidarsi e affidarsi, accogliendo la sfida dell' "Amore più grande". L'Eccomi, primo fra tutti quello di Maria, significa: "Ti consegno la mia libertà".

Nel secondo intervento padre Girolamo Dal Maso, s.m.m., nel riflettere sulla giovinezza mariana di Monfort, ci ha presentato la figura del "giovane" come colui che è in cammino, che desidera qualcosa, che ha in sé il germe di qualcosa che vuol realizzare. Monfort, nella ricerca della volontà di Dio trova aiuto in Maria, colei che lo introduce al mistero, che lo aiuta a scoprirlo e così diventa il mezzo per ottenere la sapienza.

Le relazioni sono state seguite da un momento di dibattito, coordinato da padre Adriano Dalle Pezze, che ha coinvolto tutti i presenti.

Un momento di agape fraterna e la testimonianza di due giovani sposi che vivono la spiritualità mariana hanno concluso la serata e hanno contribuito a rendere ancora più significativo quanto ascoltato nel corso del convegno.

---

## Nomine e Obbedienze

- Nei primi giorni di settembre avrà inizio il Noviziato. La sede del Noviziato sarà nella comunità di Santeramo in Colle. P. Luciano Nembrini è stato nominato Maestro dei Novizi e p. Alfio Mandelli Socius del Maestro.

- P. Angelo Maffeis si trasferirà a giorni dalla comunità di Bianco alla comunità di Bergamo-Villa Santa Maria, con l'incarico di Procuratore delle Missioni. Entrerà ufficialmente in carica il primo di settembre 2018.

Un vivo ringraziamento a p. Angelo per aver accettato questo ufficio che a lui non è nuovo e che saprà condurre fidandosi della sua lunga esperienza missionaria nel rispondere alle sfide dei nostri tempi.

Un sincero ringraziamento va a p. Orazio Rossi per aver generosamente svolto e mantenuto la stessa carica di Procuratore delle Missioni nel corso dell'ultimo anno, nonostante la nomina a Superiore della comunità di Villa Montfort, avvenuta il 21 gennaio 2018.

- P. Luigi Pedretti, a metà settembre del 2018, si trasferirà dalla comunità di Bergamo-Villa Santa Maria alla comunità di Arbizzano.

- P. Giovanni Crippa, a fine settembre 2018, si trasferirà dalla comunità di Arbizzano alla comunità di Treviglio.

---

## Appuntamenti

1) Si ricorda che gli Esercizi Spirituali di quest'anno si terranno a:

**Loreto, dal 9 al 14 settembre.**

**Il predicatore sarà don Mauro Orsatti.**

**Bergamo-Villa Montfort, dal 18 al 23 novembre.**

**Il predicatore sarà p. Fiorenzo Salvi, sacramentino.**

Si rifletterà sul tema:

“La vita consacrata e le nuove sfide dell'evangelizzazione”.

Coloro che volessero partecipare sono pregati di contattare p. Luciano Nembrini per il Ritiro di Loreto, e p. Angelo Sorti per il Ritiro di Bergamo.

2) Le Giornate Mariane di Loreto saranno dal 14 al 16 settembre 2018.

3) La Commissione incaricata per la nuova edizione delle Opere del Montfort si riunirà il prossimo 28 settembre 2018, a Redona di Bergamo.

4) La Commissione Evangelizzazione si riunirà il 27 novembre 2018, a Reggio Calabria.



# Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum  
habitare Fratres in unum

Ps 132,1

Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani  
Via Legnano 18 24124 Bergamo

